

di DONATELLA CHIAPPINI

AUTOMOBILI ferme oggi dalle 15 alle 18. Si blocca ancora una volta per tre ore la circolazione privata proprio mentre il Campidoglio conferma che la situazione dell'inquinamento atmosferico rispetto ai giorni scorsi "presenta un lieve miglioramento". Non che lo smog sia scomparso del tutto, anzi. La "breve schiarita", registrata ieri, è piuttosto da attribuirsi alla completa attuazione del decreto ministeriale del novembre scorso che introduce una particolare classificazione zonale delle centraline urbane di rilevamento. I nuovi criteri applicati alle nove stazioni di monitoraggio romane - suddivise quattro in categoria B e cinque in C - hanno evitato così il superamento della soglia di attenzione del monossido di carbonio. L'inquinamento, insomma, c'è sebbene il 90 per cento delle cabine non ha raggiunto il livello che prevede lo scatto automatico dei provvedimenti restrittivi sul traffico. «E' semplicemente un problema formale di classificazione - spiega l'europarlamentare verde Gianfranco Amendola - ma se consideriamo i rischi per la salute e la qualità dell'aria, la situazione a Roma non è affatto mutata». Senza considerare le regole introdotte dal decreto ministeriale, infatti, sei centraline sulle nove capitoline hanno sfondato ieri il tetto dei quindici milligrammi per metro cubo di monossido di carbonio.

Nuovi criteri per le centraline, ma resta il blocco dalle 15 alle 18

Pomeriggio senz'auto ma l'allarme è sparito Smog, per decreto il dato non vale più



E intanto l'assessore comunale al Traffico, Massimo Palombi, ha confermato per oggi il provvedimento di blocco alle auto, consigliato anche dall'organo tecnico del Campidoglio visto che «le previsioni meteorologiche indicano una situazione influente rispetto al ristagno delle sostanze inquinanti». Esentati dal divieto di circolazione - tra le 15 e le 18 - tutti i mezzi di trasporto pubblico, i taxi, i veicoli in servizio di noleggio con conducente, i mezzi di soccorso e di pubblica sicurezza, i medici in servizio d'urgenza, i motoveicoli fino a 125 centimetri cubici, le auto con dispositivo ecologico, alimentazione a gas o metano, i mezzi adibiti a trasporto scolastico e a quello dei disabili, le macchine dei portatori di handicap. I mezzi provvisti di dispositivo antismog potranno circolare anche se non dotati del cosiddetto "verde". Il provvedimento antismog riguarda, comunque, tutti i veicoli immatricolati a Roma e nelle altre province italiane e si applica all'interno dell'area delimitata dal Grande Raccordo Anulare. E' stato inoltre disposto il limite di undici ore e 18 gradi per l'attivazione degli impianti di riscaldamento. Proprio sul funzionamento delle caldaie condominiali, il verde federalista Giancarlo Capobianco ha proposto un piano d'informazione coinvolgendo molti istituti per tecnici chimici della Capitale.

La zona archeologica riunificata: il primo ok degli ambientalisti all'Anas



Due tunnel sul Gra e potrà rivivere il parco dell'Appia In 4 anni lavori finiti

di ANTONIO CEDERNA

Un piano che fa giustizia di uno dei più marchiani errori commessi in passato, quando il raccordo spezzò in due l'antica via, stroncandone l'unità paesistica: una barriera invalicabile al settimo miglio, che impedisce di percorrere gli ultimi quattro chilometri

pianificazione urbanistica. Comincio infatti a costruire il Raccordo nei primi anni Cinquanta (e la sua sigla, Gra, corrisponde curiosamente al cognome dell'ingegnere che ne iniziò la progettazione, di cui nessuno ricorda più il nome), quando Roma era praticamente senza piano regolatore, a meno di considerare tale quello del '31; e quel raccordo ad anello favoriva la deleteria espansione a macchia d'olio della città, incentivando abusivismo e speculazione edilizia in tutti i punti cardinali. Ricordo la protesta in consiglio comunale, in quegli anni, del grande urbanista Luigi Piccinato che alzò il braccio indicando il soffitto della sala Giulio Cesare esclamando: "quelli dell'Anas hanno messo lì la punta del loro compasso e poi hanno tracciato il cerchio intorno a

verrà smantellato. Costo presumibile, 150-200 miliardi: durata dei lavori quattro anni, a patto naturalmente che il complesso iter proceda spedito nei meandri della burocrazia (soprintendenza archeologica, che ha già dato un parere favorevole di massima, Regione, Lavori Pubblici, uffici comunali, Roma Capitale eccetera). Italia Nostra - ha detto il consigliere Oreste Rutigliano - giudica in modo estremamente positivo questo progetto che tiene finalmente conto delle indicazioni degli ambientalisti. L'architetto Espedito Tempesta, cui va il merito di avere redatto, insieme all'archeologo Lucos Cozza, quell'accurato censimento dei beni territoriali del comune di Roma che è la Carta dell'Agro, rimasta tuttavia per colpa dell'amministrazione capitolina solo una carta senza valore operativo, ha ricordato i contatti avuti coi tecnici dell'Anas fino all'attuale svolta. E l'assessore (dimissionario) alla Cultura Lucio Barbera ha annunciato la sua intenzione di estendere la Carta al territorio dell'intera provincia.

Una ferita da sanare

In avvenire, dunque, quando la ferita dell'Appia sarà sanata, anche gli ultimi quattro chilometri di Appia Antica fino alla confluenza con l'Appia Nuova saranno percorribili, e il visitatore, con in mano la guida di Lorenzo Quilici (Fratelli Palombi editori) potrà osservare gli innumerevoli resti di sepolcri, l'esedra con le panchine per il riposo dei viandanti, gli avanzi del lastricato, il colonnato del cosiddetto Tempio di sepolcrale, la bella tomba a edicola in laterizio, il grandioso mausoleo rotondo detto la Berretta del Prete. E si spera che per allora saranno rimosse le discariche di rifiuti e demolito qualcuno dei tanti manufatti abusivi sorti ai lati della Via, tutta da riscattare nel suo decoro e nel suo prestigio.

Una battaglia per il parco

E di questo non ci si può che rallegrare. Il progetto è stato presentato ieri alla stampa da Italia Nostra che da anni, da quando elaborò il piano di assetto del gran parco, si è battuta tenacemente contro quella violenta frattura. Anas significa "azienda nazionale autonoma delle strade": e in effetti "autonoma" è sempre stata, ossia del tutto indifferente ai valori del territorio e a qualunque principio di

ANAS / APPIA ANTICA